

Ma dentro bruxò chiu cha ro confogo Chi se bruxa à paraxo rò Denà

ma dentro brucio più del Confuoco che si brucia a Palazzo Ducale a Natale
(dalle *Rime Diverse alla Genovese - amorose* di Paolo Foglietta, secolo XVI)

I riti legati al fuoco sono antichi come l'umanità: il fuoco-sole essenziale per la vita dell'uomo, ma anche il fuoco che purifica, che distrugge il vecchio per consentire la nascita del nuovo.

Trae origine da questi antichissimi riti anche il nostro *Confeugo* che risale più o meno al XIII secolo, quando ebbe inizio la consuetudine dell'offerta di un tronco di alloro da parte dell'Abate del Popolo al rappresentante del Comune come autorità politica, dapprima i Capitani poi il Doge.

Inizialmente gli Abati erano tre in rappresentanza delle Podesterie di Voltri, della Polcevera e del Bisagno; quest'ultimo in seguito le rappresentò tutte.

Era l'occasione per ribadire il patto di solidarietà che, saggiamente, deve intercorrere tra popolo e istituzioni, con lo scambio degli auguri per l'inizio del nuovo anno che, a quel tempo, coincideva con il giorno del Natale: Genova, infatti, seguiva lo stile di datazione della Natività in uso a Roma, secondo il quale il 25 dicembre era il Capodanno.

Si ha testimonianza scritta della cerimonia avvenuta nel 1307: alla vigilia di Natale, Jacopo Gropallo, il primo Abate della Valle del Bisagno, si recò in visita al Doge, in occasione della cerimonia di giuramento alle autorità, portando in dono un albero di alloro.

L'usanza entrò nel costume loca-



le: L'Abate si recava in Bisagno in località "delle Albere" (tra porta Romana e Borgo Incrociati, da ponte S. Agata forse) dove nel terreno erano conficcate due grandi pietre distanti una dall'altra due palmi o poco più. Sopra quella verso la montagna stava l'Abate dell'anno precedente e sull'altra il nuovo. Il primo presentava lo stendardo di S. Giorgio con commenti e quindi il nuovo Abate, in corteo attraversava porta Romana e porta d'Archi, e giungeva scortato con sventolio di bandiere e gran tripudio di popolo festante al Palazzo del Governo. Alla sera il Doge dava fuoco al tronco (il fuoco-sole simbolicamente evocato nel giorno più corto dell'anno), in segno di buon auspicio per la prosperità ed il futuro della città, mentre la festa popolare durava in allegria tutta la notte.

Dal manoscritto in latino *Cerimonia servanda in Vigilia Nativitatis Domini / 1530 die 23 decembris*, conservato nella Biblioteca Universitaria genovese e pubblicato dal *Giornale Ligustico* nel 1883, possiamo farci un'idea di quale fosse allora l'importanza del *Confeugo* per la città:

L'illustrissimo e i magnifici, il Signore Doge e i Governatori dell'Eccelsa Repubblica Genovese radunati in numero legale e per la solennità del Confuoco nella vigilia della Natività del Signore da



Confeugo 1930 - il Senatore Broccardi tra i Consoli de A Compagna

celebrarsi prossimamente decretarono che si osservino le seguenti modalità.

E in primo luogo siano convocati nella sala grande del Palazzo il magistrato dei Magnifici Signori Procuratori, l'ufficio della moneta e, oltre questi uffici, ventotto cittadini, e cioè uno per ogni Albergo, da scegliere dal medesimo illustrissimo Governo.

Inoltre decretarono che egualmente siano convocati nella detta sala per la detta cerimonia il Magnifico Signor Pretore, il Magnifico Signor Giudice dei Signori Anziani, il Magnifico Signor Conte Filippo Doria, l'illustrissimo Signor Sinibaldo Fieschi, e che se ne dia notizia all'illustrissimo Signor Andrea Doria, qualora gli piaccia venire ed essere presente a detta cerimonia, il che faccia se ne abbia volontà.

Inoltre che tutti gli Uffiziali di Rota, e il Vicario del Magnifico Signor Podestà, ed il Giudice dei Malefici siano egualmente convocati come sopra.

Che debbono offrirsi dinanzi all'Illustrissimo Governo otto bacili di confetture e quattro di arancie ed ampole piene di vino, sufficienti per il numero dei convocati. Si comperino dodici ceri di cera bianca da accendere allo svolgersi di detta cerimonia.

Ed è da sapere che nel passato anno venne decretato che l'Illustrissimo Doge con dodici Magnifici Signori Governatori, fra i più giovani, proceda a porre il fuoco, ossia accendere, il confuoco medesimo, come era solito farsi dai Magnifici Signori Anziani.

Tramandatasi fino al 1797, la cerimonia fu abolita sull'onda dei rinnovamenti conseguenti alla Rivoluzione Francese.



L'omaggio del Confeugo del 1964

Dopo una lunga sospensione durata ben 127 anni, A Compagna ripristinò, poco dopo la sua fondazione, il rito del Confeugo: la massima autorità cittadina era allora il Podestà Eugenio Broccardi e la sua sede era Palazzo Tursi, perciò lì si recava il Console incaricato de A Compagna a portare l'alloro e lì avveniva lo scambio di auguri accompagnato da commenti sugli avvenimenti dell'anno trascorso e impegni e richieste per l'anno a venire.

Dopo una nuova interruzione causata dal secondo conflitto mondiale, la cerimonia si è poi svolta ogni anno dal 1951: immutata la formula rituale di saluto tra l'Abate del Popolo e il Doge: *Ben trovou, Messe ro Duxe - Benvegnù, Messê l'Abòu*; variamente confezionato l'alloro, non più un alberello ma un tronchetto con qualche foglia, artisticamente decorato con gli immancabili nastri bianchi e rossi e il simbolo de A Compagna e di Genova; particolarmente originale quello del 1964, che si apriva a libro e conteneva la dedica all'interno.

Col passare degli anni la cerimonia del Confeugo ha visto

aumentare la partecipazione della cittadinanza e dal 1998 si svolge di nuovo a *Pâxo*, dov'era nata tanti secoli fa.

L'arrivo del corteo che accompagna l'Abate, sul carro trainato da cavalli, è atteso tra canti e danze e accompagnato dagli sbandieratori.

La composizione di rami d'alloro è già accuratamente preparata sulla piazza e quando *Abòu* e *Duxe*, dopo essersi scambiato il saluto e aver asperso l'alloro con qualche goccia di vino (secondo la tradizione) accendono il fuoco, si odono i rintocchi del *Campanon de Paxo*, che è fatto suonare in questa occasione per accompagnare il crepitio della fiamma e il levarsi della bianca colonna di fumo: se andrà diritta in cielo sarà di buon auspicio, per chi ci crede, come pure il riuscire a portarsi a casa un rametto bruciacchiato.

La cerimonia prosegue nel salone del Maggior Consiglio, ogni anno sempre più gremito di gente, con i mugugni che l'Abate del Popolo (impersonato dal Console alla Presidenza de A Compagna) rivolge al Doge (il Sindaco



**BEN TROVOU, MESSE RO DUXE
BENVEGNÙ, MESSÊ L'ABÒU**



Confeugo 1970 - Da sinistra: Dellacasa, Conte, il sindaco Pedullà, il presidente de A Compagna Luigi De Martini, Aldo Agosto, Claudio Razetti, Odilla Soncini, Enzo Patrone, Annelore Fein De Martini, Elena Pongiglione, Garaventa



Confeugo 2012 - il Salone del Maggior Consiglio gremito come sempre negli ultimi anni

di Genova) sui problemi insoluti della città, affinché la civica amministrazione ne tenga conto e possibilmente provveda.

Dal 1974 il Sindaco riceve in dono da A Compagna o *tondo de Natale*, un piatto in ceramica appositamente ideato e decorato a mano dall'artista Elena Pongiglione, ricambiato con una somma di denaro, in ricordo del *cartulario* che il Doge donava alla cittadinanza in occasione del Natale. La festa prosegue con canti, danze e composizioni musicali, recitazione di testi in prosa e poesie della nostra tradizione genovese, con interpreti del mondo dello spettacolo e della cultura.

Al termine il momento più emozionante, quando tutti i presenti, cittadini e autorità, si alzano in piedi e cantano l'inno nazionale dei genovesi: *Ma se ghe penso*.

Da qualche tempo, inoltre, A Compagna dedica il *Confeugo* a una figura che abbia caratterizzato la storia della nostra Genova: nel 2013, ricorrenza dei 90 anni dell'associazione, la cerimonia è stata dedicata ai suoi fondatori e, contrariamente al solito ma come nei tempi antichi, si è svolta di pomeriggio, con il suggestivo bagliore delle fiamme esaltato dal buio invernale.

Anche il *Confeugo* del terzo millennio conserva il fascino misterioso e ancestrale di un rito antico come l'umanità.



Confeugo 2000 - Enrico Carbone e il sindaco di Genova Fulvio Cerofolini a Tursi



Confeugo 1986 - Giuseppino Roberto e il sindaco di Genova Cesare Campart a Tursi

